

# L'UNITA EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXVII

aprile 2001

326

## SCHROEDER PER UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO

**La lotta per la Federazione europea è cominciata. La Francia esita. Il Belgio sostiene subito la Germania. E L'Italia?**

Già a gennaio si erano manifestati segnali interessanti di ripresa del dialogo franco-tedesco sul dopo Nizza. I Ministri degli esteri dei due paesi, Védrine e Fischer, si erano incontrati per concordare alcune iniziative, al fine di rilanciare il dibattito sulla Costituzione europea, in vista del 2004, l'anno entro il quale dovrebbe essere convocata una nuova Conferenza intergovernativa.

Tuttavia, le dichiarazioni rilasciate dal Cancelliere Schröder sul futuro dell'Unione e le reazioni fredde, per non dire negative, del governo francese, lasciano intendere che esistono ancora notevoli divergenze tra Francia e Germania sul punto di arrivo delle riforme. La Germania intende fare da locomotiva nella costruzione della Federazione europea. La Francia esita. Ma è chiaro che, sino a quando anche in Francia non si manifesterà un consenso aperto, e quasi unanime, le possibilità di uno scacco finale sono grandi. Vi sono paesi, come la Gran Bretagna, che non aspettano altro per buttare all'aria ogni progetto di riforma che si ispiri anche vagamente al federalismo.

Resta comunque il fatto che le posizioni espresse dal Cancelliere Schröder devono essere considerate come un coraggioso passo in avanti e sostenute da tutti i federalisti europei. Schröder, sino ad ora, si era limitato a commentare positivamente le proposte di Fischer, ma non era mai uscito allo scoperto. Ora ha avallato, nella sostanza, le riforme istituzionali proposte dal Presidente Rau al Parlamento europeo (v. p. 3). Schröder non solo ha detto con chiarezza che occorre trasformare la Commissione in un governo europeo (*Europäische Regierung*) e il Consiglio dei Ministri nella Camera degli Stati, ma ha precisato quali competenze devono essere trasferite all'Europa: la politica estera, l'emigrazione ed il bilancio comunitario. Il Parlamento europeo, in questo modo, acquisterebbe pieni poteri legislativi e fiscali, grazie ai suoi poteri di controllo sul bilancio europeo. Naturalmente, il fatto che queste proposte vengano fatte dal capo del governo tedesco hanno suscitato ampi commenti nella stampa europea ed internazionale. *Le Monde* ha scritto che «per la prima volta un capo di governo propone gli Stati Uniti d'Europa»

La forza della proposta di Schröder deriva dal fatto che è stata concordata con il Segretario della SPD, Franz Muntefering, e con altri dirigenti di rilievo del Partito socialdemocratico. Verrà presentata al Congresso dei Socialisti europei a Berlino, il 7 e 8 maggio ed, infine, a novembre, dovrebbe diventare una piattaforma approvata da tutta la SPD. Sul fronte opposto, la Presidente della CDU, Angela Merkel, si è dichiarata d'accordo sullo spirito delle proposte di Schröder: il deficit democratico dell'Unione va superato, ha detto. Si sta dunque

(segue a pag. 2)

### All'interno:

- Il testo integrale del discorso del Presidente Rau al Parlamento Europeo (a pag. 3)
- Le dichiarazioni del Ministro Fischer in Irlanda (a pag. 7)
- Le iniziative per la Costituzione europea di alcuni membri del PSE (v. a pag. 9)
- Francia: la Costituzione europea nei programmi dei partiti di centro-destra (v. a pag. 9)

Segue da pag. 1: **SCHROEDER ...**

delineando, in Germania, una situazione in cui la proposta di una Federazione europea sta diventando un patrimonio condiviso da tutte le forze politiche. Il Ministro degli esteri Fischer, in un discorso tenuto in Irlanda (v. a p. 7) ha detto che sul futuro dell'Unione in Germania si può contare su un «consenso bipartisan».

In Francia, l'altro paese decisivo per la formazione del «gruppo d'avanguardia», si devono registrare segnali negativi e positivi, nello stesso tempo. Il Ministro per le politiche europee, Moscovici, ha subito criticato le proposte del Cancelliere tedesco. «Gli Stati non possono diventare semplicemente una seconda camera», ha affermato Moscovici, che è notoriamente un partigiano dell'approccio intergovernativo. Ma, la posizione della Francia, per il momento, è nelle mani di Jospin che, tuttavia, tace. Un suo discorso chiarificatore è atteso nel mese di giugno. Non è detto, tuttavia, che sciolga tutte le riserve francesi prima della campagna elettorale del 2002.

Il segnale positivo, in Francia, proviene da una iniziativa congiunta dell'Eliseo e di Matignon, cioè la sede del Governo. Il Presidente della Repubblica e il governo francese hanno lanciato una campagna di informazione e di dibattito sulla proposta di Costituzione europea e su quella di una Federazione di Stati-nazione. Si è creato un comitato di esperti per seguire il dibattito, che dovrebbe essere attivato dalle Assemblee parlamentari.

Il dibattito francese coinvolgerà probabilmente l'opinione pubblica in profondità. La Francia è a un bivio storico e deve decidere se affidare la politica estera, di cui è così orgogliosa, all'esecutivo europeo. I partiti francesi si stanno predisponendo a questa battaglia. L'UDF, come è noto dalle posizioni del suo presidente Bayrou, si è già schierata per una soluzione federale. Recentemente, i sostenitori di Chirac, il cui gruppo attraversa le fila dell'UDF, del RPR e di DL, hanno proposto una piattaforma in vista delle elezioni legislative del 2002, denominata «Alternance 2002», il cui programma elettorale (v. a p. 9) prevede una Costituzione europea, la creazione di una Federazione di Stati-nazione e di un gruppo di paesi pionieri «che mostri la via» a chi non è ancora disposto a partecipare. I Verdi sono, con Cohn-Bendit in testa, favorevoli alla Federazione europea. Le difficoltà maggiori risiedono dunque dentro il Partito socialista. Esiste una corrente europeistica al suo interno, ma anche, con Chevènement e Moscovici, una forte e testarda corrente ostile. Gli antifederalisti, tuttavia, potrebbero avere vita dura all'interno del socialismo europeo. Si è, infatti, formato un gruppo nel PSE, denominato «gruppo Spinelli» (v. a p. 9) che ha elaborato un solido programma di governo per l'Europa, incluse ovviamente alcune proposte di riforma per trasformare l'Unione in una «Federazione di Stati».

Le dichiarazioni di Schröder hanno mostrato che alcuni paesi —come la Gran Bretagna, la Danimarca e la Svezia— sono contrari al progetto federale. Lo si sapeva. Ma, ora, la questione si trasforma in una lotta tra chi vuole andare avanti e chi vuole frenare. Fortunatamente, tra i paesi che intendono sostenere la proposta tedesca, si è subito schierato il Belgio. Il Primo Ministro Guy Verhofstadt, nel presentare gli impegni del prossimo semestre belga di presidenza dell'Unione ha detto che «le recenti proposte del Cancelliere tedesco Schröder, a favore di una struttura dell'Unione di tipo federale, fondate su un governo centrale —la Commissione europea— controllato da un Parlamento bicamerale rappresentano un sostegno formidabile per la futura Dichiarazione di Laeken». Ed ha inoltre precisato che la Dichiarazione di Laeken, del dicembre prossimo, dovrà contenere «un progetto globale per l'Europa che vada al di là dell'approccio intergovernativo».

Le affermazioni di Verhofstadt mostrano che i prossimi mesi saranno particolarmente impegnativi e ricchi di colpi di scena. La Dichiarazione di Laeken, in effetti, potrebbe diventare un vero e proprio mandato costituente per la Convenzione europea che, sul modello di quella che ha elaborato la Carta dei diritti, tracci le linee essenziali della Costituzione europea.

Non tutti i governi saranno disposti a compiere questo passo. Eppure, a Laeken, una decisione dovrà essere presa. E' necessario dunque impegnare su questo fronte il Parlamento europeo o almeno l'Intergruppo «Costituzione europea». E' necessario allargare il più possibile il fronte federalista nell'Unione, cercando di risvegliare le forze favorevoli all'interno dei paesi cruciali, in primo luogo la Francia.

E' ovvio che, in questa lotta, potrebbe risultare decisivo il fatto che l'Italia, uno dei paesi fondatori, si dichiari subito disposta a sostenere il progetto federale. Ma ahimé, l'Italia sembra paralizzato dalla campagna elettorale e il nuovo governo, quando ci sarà, non si sa che posizioni potrà assumere.

Il compito del MFE si presenta dunque difficile, ma non impossibile. E' venuto il momento di abbandonare gli indugi. La lotta per la Federazione europea è in corso e si può vincere. □

**A Formia (LT), dal 30 agosto  
al 1° settembre 2001**

**XV CONGRESSO NAZIONALE  
DELLA GIOVENTU'  
FEDERALISTA EUROPEA**

Strasburgo, 4 aprile 2001

## IL DISCORSO DEL PRESIDENTE RAU AL PARLAMENTO EUROPEO

*Il 4 aprile, il Presidente tedesco Johannes Rau ha tenuto un importante discorso di fronte al Parlamento europeo, che pubblichiamo nella sua traduzione integrale (da L'Unità del 5/4/01). A seguito di ciò, il Presidente della Repubblica Ciampi ha scritto a Rau una lettera in cui approva il discorso di Strasburgo e concorda sul fatto che "gli ulteriori progressi che ci proponiamo rafforceranno la legittimità democratica dell'Europa, consolideranno uno spazio politico europeo, concorreranno a dare un assetto istituzionale omogeneo alle funzioni dell'Unione europea".*

*Dopo il discorso di Strasburgo, il Corriere della Sera riporta la notizia che i due Presidenti "torneranno a rifletterci sopra (sulla Costituzione europea) l'8 e il 9 giugno prossimi, in un summit che riunirà a Verbania 14 capi di Stato del Centro Europa (tra i quali, oltre a Rau, l'austriaco Klestil e il ceco Havel) e che sarà seguito da un nuovo vertice bilaterale italo-tedesco, in programma a Menaggio". In quella occasione i federalisti saranno presenti per sostenere i pionieri della Costituzione europea e chiedere che, a Laeken, venga affidato un mandato preciso ad una Assemblea costituente .*

Signori membri del Parlamento europeo,

desidero esprimere la mia riconoscenza per essere stato invitato oggi dinanzi a questa Camera ad illustrare il mio pensiero sul futuro dell'Europa.

L'Europa diventa per i suoi cittadini sempre più concreta. Tra 271 giorni i cittadini di dodici paesi avranno in tasca una sola moneta. Possiamo viaggiare liberamente in Europa da Capo Nord a Gibilterra. Ma ci sentiamo anche europei?

Abbiamo moltissime tradizioni in comune. Winston Churchill ebbe a sottolinearlo nel famoso discorso tenuto a Zurigo nel settembre del 1946, nel quale disse che il comune patrimonio europeo era costituito dalla fede e dall'etica cristiana, dall'arte, dalla cultura, dalla filosofia e dalla scienza dall'antichità ai tempi moderni.

Conosciamo tutti esempi significativi che dimostrano che esistono comuni interessi europei. La globalizzazione induce noi europei a prendere atto che:

- la diversità del nostro patrimonio culturale non deve essere vittima dell'omologazione;

- la sfida ai nostri valori posta dai fondamentalisti e dalla pulizia etnica in Europa richiede una risposta congiunta;

- il mercato non deve operare a briglia sciolta, ma deve essere controllato sotto il profilo sociale ed ecologico. Oggi l'Unione europea rappresenta una grande attrazione per molti paesi. Ma non si tratta soltanto di un matrimonio di convenienza. L'Europa rappresenta un ideale di vita in comune. Per questo, non smettiamo di perseguire un equilibrio

tra la libertà dell'individuo e la sua responsabilità nell'ambito della società e della comunità.

Nemmeno i grandi visionari degli anni '50 avrebbero potuto immaginare quanto concreta sarebbe divenuta l'integrazione europea e quanti ambiti avrebbe abbracciato. I successi della nostra azione congiunta dovrebbero rafforzare la nostra determinazione a conseguire nuovi obiettivi.

Tuttavia, dobbiamo essere autocritici e ammettere che molti cittadini sono scettici e persino sospettosi e che non si

(segue a pag. 4)

### PRIME ADESIONI ALLA DICHIARAZIONE D'IMPEGNO DEI CANDIDATI

*Sono iniziate a pervenire le adesioni all'impegno inviato dalla Segreteria nazionale a tutti i membri uscenti del Par-*

*lamento italiano e propostoi candidati dalle sezioni. Di seguito, pubblichiamo quelle giunte nel mese di aprile.*

- Giovanna Alberto (Democrazia europea)
- Antonio Balzani (Dem. Europea)
- Giovanni Battafarano (DS)
- Giorgio Benvenuto (Ulivo)
- Walter Bielli (Ulivo)
- Alfredo Biondi (FI)
- Renato Cambursano (Ulivo)
- Vincenzo Cerulli Irelli (Ulivo)
- Domenico Contestabile (Casa delle Libertà)
- Natale D'Amico (Ulivo)
- Franco Debenedetti (Ind. DS)
- Gianfranco Destro (Nuovo PSI)
- Maurizio Eufemi (Casa delle Libertà)
- Paolo Ferrarsi (Dem. europea)
- Aventino Frau (Forza Italia) ---
- Luciano Guerrini (Ulivo)
- Roberto L. Lavagnini (Forza Italia)
- Carlo Leoni (Ulivo)
- Giuseppe Locurzio (CCD)
- Giuseppe Lumia (DS)
- Gianluigi Magri (Casa delle Libertà)
- Andrea Manzella (Ulivo)
- Gianni Mattioli (Ulivo)
- Carla Mazzuca (Ulivo)
- Pietro Milio (Lista Bonino)
- Gianfranco Morgando (PPI, l'Ulivo)
- Giuseppe Niedda (Ulivo)
- Rosanna Pase (Nuovo PSI)
- Patrizio Petrucci (Ulivo)
- Giuliano Pisapia (Rifondazione)
- Paolo Rizzato (Nuovo PSI)
- Sauro Sedioli (DS)
- Gustavo Selva (AN)
- Gianfranco Tommasi (Casa delle Libertà)
- Tura Sante (Ind. Casa delle Libertà)
- Roberto Ubaldi (Ulivo)
- Elio Veltri (Lista Di Pietro)
- Walter Veltroni (DS)
- Luigi Viviani (DS)
- Gian Paolo Zancan (Ind. Ulivo)

Segue da pag. 3: **IL DISCORSO DEL PRESIDENTE RAU**

fidano, o di fatto rifiutano, il progetto dell'integrazione europea. Ciò che conta, a mio giudizio, è che i dubbi e le critiche non sono diretti tanto contro i passi concreti e le loro conseguenze. La stragrande maggioranza è cosciente

- di quanto sia importante vivere insieme in pace, dopo secoli di ostilità,
- di quanto siamo riusciti ad accrescere la nostra prosperità,
- di quanti vantaggi il mercato unico offre alle nostre aziende,
- di quanto avvantaggiata è la ricerca nel quadro della cooperazione europea,
- che la possibilità di intraprendere una attività in altri paesi europei senza grosse difficoltà rappresenta un progresso,
- che un crescente numero di qualifiche formative e professionali è riconosciuto in tutta Europa.

Ciò che preoccupa è il modo in cui è organizzato il processo di integrazione che non brilla per trasparenza e il fatto che ben poca influenza abbiano i cittadini su tale processo. Molti si chiedono:

- chi guida in realtà la locomotiva del treno dell'integrazione europea?
- Quali sono le regole in materia di velocità?
- Quali sono le norme sul traffico?
- Quale è la direttrice di marcia?
- E quale è la nostra destinazione?

Queste non sono domande accademiche. Sono domande che la gente si pone in tutti i paesi europei. Non v'è dubbio alcuno sul fatto che, su queste questioni, la decisione deve spettare in ciascuna delle democrazie europee al popolo sovrano.

Talvolta, mi capita di sentirè che un processo democratico nel senso tradizionale del termine non è possibile in Europa perché non esiste una sola nazione europea. Certo, oggi non esiste una nazione europea, tuttavia questo non deve impedirci di consolidare i principi della democrazia a livello europeo.

Democrazia significa semplicemente che coloro che vogliono agire insieme per raggiungere un determinato obiettivo, creano regole e procedure comuni. Ciò non è in contrasto con il fatto che, per altri versi, questi stessi soggetti hanno interessi diversi e desiderano che tali differenze vengano rispettate.

E' questo il nostro scopo in Europa: vogliamo perseguire insieme determinati obiettivi e interessi e, al tempo stesso, conservare la diversità delle nazioni europee che costituisce il fondamento e l'unicità dell'Unione europea.

Di conseguenza, dobbiamo dare una risposta ai seguenti interrogativi.

- Come possiamo organizzare l'Unione europea in modo che i cittadini possano muoversi meglio al suo interno?
- Cosa dobbiamo fare per garantire che le decisioni prese dall'Unione europea abbiano una più ampia legittimazione a livello europeo?
- Infine, come deve essere il quadro organizzativo?

Sono fermamente convinto che la risposta possa essere solo una: abbiamo bisogno di una Costituzione europea.

La Costituzione europea non è il 'tocco finale' della struttura europea. Ne deve diventare il fondamento. La Costituzione europea deve prevedere che l'Europa non diventi un superstato accentratore, ma che stiamo costruendo una federazione di Stati-nazione.

So benissimo che c'è in Europa chi è sospettoso nei confronti di parole quali 'costituzione' e 'federazione'. Ma non

siamo al cospetto della solita polemica terminologica? Confido che sarà più facile accordarsi sulla sostanza che sulle parole. Quindi, ovviamente, dobbiamo discutere di questa sostanza invece di polemizzare sulle parole. La Costituzione europea deve essere il prodotto di un ampio dibattito in tutti i paesi dell'Unione europea.

Vi sono voci scettiche e critiche; molte sono le importanti obiezioni che considero seriamente, anche se sono di diverso avviso. Oggi, vorrei prenderne in esame qualcuna e vorrei anche spiegarvi come penso che una Costituzione europea debba essere e in che modo dobbiamo procedere.

C'è chi sostiene che ogni ulteriore passo verso l'integrazione è un passo verso un 'superstato' europeo e verso l'abolizione degli Stati-nazione.

Ma coloro che, come me, sono a favore di una federazione di Stati vogliono esattamente il contrario!

Se trasformeremo l'Europa in una federazione di Stati-nazione, accresceremo la legittimazione di una azione congiunta salvaguardando, al contempo, le competenze delle singole nazioni. Nuovi ambiti di responsabilità possono essere trasferiti all'Europa solo con il consenso di tutti i membri della federazione e seguendo una procedura trasparente e democraticamente controllata. Nessuno vuole liberarsi degli Stati-nazione e della loro sovranità. Al contrario, saranno necessari ancora per molto tempo, in quanto guardiani della diversità in Europa.

Una argomentazione espressa talvolta in forma dissimulata, altre volte apertamente, è quella secondo cui una federazione sarebbe una Europa 'alla Repubblica federale di Germania'.

Chunque esamini la questione nel dettaglio non potrà non vedere che questa idea di federazione è stata approvata per ragioni molto diverse: i sistemi di governo dei paesi europei hanno radici storiche diverse o, per meglio dire, rappresentano risposte democratiche diverse di pari valore agli sviluppi della storia. Ed è proprio perché l'Europa non sta andando verso un unico Stato centralizzato che dobbiamo trovare un principio politico di base che sia in armonia con il desiderio di conservare le diverse tradizioni, che tenga conto dell'attuale situazione in Europa. Questo principio di base è la federazione.

Una federazione è caratterizzata dal fatto che ogni Stato membro adotta le sue decisioni sovrane in ordine al proprio ordinamento costituzionale e al proprio sistema di governo. Abbiamo bisogno di una Costituzione proprio perché non vogliamo diventare un solo Stato centralizzato.

La Costituzione dovrebbe consistere di tre parti:

- la prima parte dovrebbe basarsi sulla Carta dei Diritti fondamentali proclamata al Vertice di Nizza. La Costituzione deve avere un potere vincolante sulle azioni delle istituzioni europee e sugli Stati membri quando attuano la legislazione europea.

- La seconda parte della Costituzione europea deve dividere le competenze tra gli Stati membri e l'Unione europea con la necessaria chiarezza e, quindi, deve in larga misura determinare i rapporti tra Stati membri e federazione. Dobbiamo tentare di ancorare il principio della sussidiarietà ad una piattaforma più vasta: a livello europeo, debbono essere decise solamente quelle questioni che gli Stati membri non possono affrontare meglio da soli. Questo deve essere il principio-guida. Tutte le questioni non espressamente demandate dalla Costituzione alla competenza europea debbono rimanere di competenza nazionale.

- Oltre alla Carta dei Diritti fondamentali e alla delimitazione delle competenze, una terza parte della Costitu-

zione dovrebbe delineare il futuro quadro istituzionale europeo.

E' mia convinzione che il Parlamento e il Consiglio dei ministri debbano diventare un autentico parlamento bicamerale.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe diventare la Camera degli Stati, nella quale ciascuno Stato rappresentato dal proprio governo dovrebbe esprimere il proprio voto. Questa Camera preserverebbe la sovranità degli Stati-nazione.

L'attuale Parlamento europeo dovrebbe diventare la Camera dei cittadini. Le due Camere dovrebbero adottare decisioni su base paritaria in tutti i settori nei quali si legifera.

Gran parte delle critiche sull'Europa hanno per bersaglio la Commissione. Talvolta le critiche sono giustificate, ma spesso la Commissione funge da capro espiatorio. So bene che quasi tutti i governi hanno la tendenza a denunciare le decisioni che essi stessi hanno preso a livello europeo, in caso di opposizione a livello nazionale.

Tuttavia, ciò non incide sulla critica giustificata secondo la quale la Commissione, stante il ruolo importante che svolge, manca di legittimazione democratica. E' una realtà che va cambiata. Come ben sapete, due sono i modelli:

- l'elezione diretta da parte dei cittadini del Presidente della Commissione, oppure

- l'elezione del Presidente della Commissione ad opera delle due Camere del Parlamento.

Preferisco il modello parlamentare, grazie al quale la Commissione ha l'appoggio della maggioranza del Parlamento. Tuttavia, a prescindere dal modello costituzionale che si deciderà di adottare, un Parlamento più forte con due Camere e una Commissione maggiormente legittimata sul piano democratico possono dare nuovo slancio all'idea europea.

Sappiamo tutti che, in politica, conta non solo gli obiettivi giusti, ma anche il modo migliore per conseguirli.

Come deve essere quindi la strada verso una Costituzione europea?

Come deve essere il 'processo per il futuro dell'Europa', come viene giustamente chiamato?

Il dibattito deve essere svolto in una platea più ampia di quella garantita dalle tradizionali conferenze intergovernative.

Considero esemplare, malgrado lo scetticismo iniziale, l'ottimo lavoro svolto dalla Convenzione sulla preparazione della Carta dei Diritti fondamentali.

Dobbiamo quindi dibattere il futuro dell'Europa in una più vasta platea, nella quale debbono svolgere un ruolo, oltre ai rappresentanti dei governi, anche i membri dei parlamenti nazionali e, natural-

mente, del Parlamento europeo.

Dobbiamo fare la massima attenzione affinché il dibattito sul futuro dell'Europa non abbia luogo esclusivamente negli ambienti ristretti degli esperti. Tutti i cittadini interessati debbono essere coinvolti. Concordo con il mio collega italiano, il Presidente Azeglio Ciampi, e molti altri che debbono essere coinvolti nel dibattito anche i cittadini degli Stati candidati. La futura Costituzione europea sarà anche la loro Costituzione.

Signore e signori, servitevi dei diritti di cui disponete in quanto membri liberamente eletti del Parlamento. Cogliete le opportunità che vi si presentano per far progredire l'Europa. Avete molta più influenza di quanto molti credano. Contribuite a rendere l'Europa più importante nella vita di tutti i giorni dei cittadini dei nostri paesi.

Avete già fatto molto. Continuate su questa strada. Avete il mio appoggio. □

## LETTERA DEL SEGRETARIO DEL MFE A BERLUSCONI E RUTELLI

Pavia, 1° maggio 2001

Onorevole,

le recenti dichiarazioni del Cancelliere Schroder, sulla necessità di trasformare la Commissione in un vero governo europeo e il Consiglio dei Ministri in una Camera degli Stati, stanno suscitando un ampio dibattito in Europa.

In Francia, sotto gli auspici dell'Eliseo e del Governo, è stata avviata una campagna di informazione per i cittadini francesi sulla necessità di fondare una Federazione di Stati-nazione su una Costituzione europea. Il Presidente della Repubblica tedesca Rau ha sostenuto le medesime proposte di riforma del Cancelliere Schroder di fronte al Parlamento europeo. In Italia, il Presidente Ciampi si è ripetutamente pronunciato a favore di una Costituzione europea.

Questo dibattito è necessario e urgente perché, già a Laeken, in dicembre, i governi europei dovranno decidere quale procedura adottare per la riforma democratica dell'Unione.

Un governo federale europeo è indispensabile per far fronte alla sfida dell'allargamento, della politica estera e dei rapporti tra euro e dollaro.

Nella campagna elettorale italiana la costruzione dell'Europa è stata sino ad ora dimenticata, come se il futuro dell'Italia non dipendesse strettamente dal futuro dell'Europa.

Il Movimento Federalista Europeo, nel ricordare che l'Italia, con uomini come Einaudi, De Gasperi e Spinelli, ha dato un contributo decisivo all'unificazione europea, Le chiede di raccogliere questa eredità e dichiarare che, qualora la Sua coalizione vincessesse le elezioni, il prossimo governo italiano - insieme alla Francia, alla Germania ed agli altri paesi favorevoli si impegnerà nella costruzione della Federazione europea.

I cittadini italiani, come gli altri cittadini dell'Unione europea, hanno il diritto di conoscere la Sua posizione in proposito prima della scadenza elettorale del 13 maggio.

Con viva cordialità,

Guido Montani

Modena, 21 aprile 2001: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito

## GLOBALIZZAZIONE E DEMOCRAZIA INTERNAZIONALE

Si è svolta a Modena, il 21 aprile, una riunione nazionale dell'Ufficio dei Dibattito dedicata al tema "Globalizzazione e democrazia internazionale".

Lucio Levi, introducendo le relazioni, ha ricordato che la globalizzazione ha importanti riflessi sul mondo della politica. La contraddizione tra un mercato divenuto globale, e gli Stati, che sono rimasti nazionali, si traduce nel declino di questi ultimi, anche dei più potenti. Per esempio, la diminuita capacità impositiva porta con sé il declino del *welfare state*.

Gli Stati, ha proseguito Levi, hanno risposto a questa nuova situazione con l'istituzione di organizzazioni internazionali e con la moltiplicazione dei vertici, per cercare di risolvere problemi che non riescono più ad affrontare da soli. Sul versante opposto, i movimenti della società civile contestano il deficit democratico delle organizzazioni internazionali che affidano a organismi intergovernativi la soluzione dei maggiori problemi internazionali. Sono nate delle sedi permanenti di incontro, come il *Forum* economico globale di Davos e il *Forum sociale globale* di Porto Alegre e si sviluppa una crescente contestazione dei vertici delle grandi organizzazioni globali. Di fronte alla difficoltà di valutare la reale rappresentatività di questi movimenti e alla risposta negativa dei governi alle contestazioni del cosiddetto "Popolo di Seattle", sta ricevendo più ascolto la tradizionale proposta dei federalisti relativa al Parlamento mondiale. Ne è una prova significativa l'articolo di due accademici americani, Faik e Strauss, pubblicato su *Foreign Affairs*, dal titolo "Verso un Parlamento mondiale".

Al termine dell'introduzione, ha preso la parola Stefano Milia per la prima delle due relazioni introduttive. Ricordando che sono passati 60 anni dalla redazione del *Manifesto di Ventotene*, Milia ha espresso la convinzione che sia necessario procedere alla elaborazione di un nuovo Manifesto dei federalisti, alla luce della realtà mondiale che si è venuta a creare negli ultimi 30 anni. Esso dovrebbe evidenziare, per prima cosa, il ruolo che la Federazione europea potrebbe avere al fine di edificare un mondo più pacifico e giusto. La nascita della Federazione europea indicherebbe, infatti, al mondo un modello istituzionale e sociale, diverso da quello americano, più attuale e in grado di affrontare meglio gli importanti problemi che l'umanità deve risolvere in questa fase della sua storia, primo fra tutti quello della convivenza pacifica.

Milia ha quindi sottolineato come anche la democratizzazione delle grandi organizzazioni sovranazionali sia cruciale. Qualora fossero legittimate democraticamente, esse avrebbero l'autorità necessaria per intervenire sui problemi più gravi, quali le emergenze ambientali, la redistribuzione della ricchezza tra il nord e il sud del mondo, il controllo globale del sistema delle comunicazioni ecc.

Il relatore ha poi ricordato come, oltre ai soggetti

economici, occupano la scena mondiale nuovi soggetti associativi, quali, ad esempio, il *Popolo di Seattle*. Con tali soggetti, a suo giudizio, i federalisti devono promuovere un confronto permanente, soprattutto sul tema della democrazia mondiale e sul progetto istituzionale della Federazione mondiale.

Guido Montani, nella seconda relazione, ha osservato che, per giungere all'interpretazione federalista della globalizzazione e per adeguare l'azione politica, è necessario operare una seria analisi di questo processo. Ha quindi evidenziato le principali fasi dello sviluppo dell'economia mondiale. Dopo la fase mercantilistica e quella industriale, con la diffusione della Rivoluzione scientifica, è iniziata una terza fase. In essa, si è assistito alla globalizzazione, non solo del commercio, ma di tutti i fattori della produzione: il capitale, in parte il lavoro e anche i servizi. La globalizzazione ha determinato, nell'economia mondiale, la creazione di un mercato globale, interno, che ha preso il posto del tradizionale mercato internazionale. La forza che sta spingendo il mondo verso l'integrazione sovranazionale, ostacola le tentazioni di chiusura dettate dalla ragion di Stato. Questa nuova fase, che si è avviata solo negli ultimi 40 anni, ha influenzato il processo di integrazione europea.

Montani, dopo aver ricordato le tappe più importanti di questo processo, ha sottolineato come le radici, non solo dell'economia, ma anche della crisi degli Stati nazionali europei, alla quale stiamo assistendo, affondino nel fenomeno della globalizzazione e nel conseguente generale indebolimento nel mondo dello Stato sovrano in quanto tale.

Di fronte ai nuovi scenari, ha proseguito Montani, anche i partiti che si ispirano alle ideologie liberali e socialiste si rivelano inadeguati. Essi continuano a ragionare con un'ottica nazionale o, al più, propongono la *global governance*, cioè un governo che non può governare perché basato sul metodo intergovernativo.

Ribadendo che il passo più importante ai fini della creazione di un nuovo ordine mondiale sarà la nascita della Federazione europea, Montani ha sottolineato che essa aprirà la strada ad una nuova fase della storia: quella della democratizzazione del mondo. I primi obiettivi, in tale direzione, potrebbero essere la democratizzazione dell'ONU, attraverso l'istituzione di un Parlamento mondiale e, sul terreno economico-monetario, una nuova Bretton Woods, che avvii la riforma dell'ordine economico mondiale tuttora basato sull'egemonia degli Stati Uniti.

Alle relazioni è seguito un ampio dibattito, in cui sono intervenuti: Stefano Spoltore, Sergio Pistone, Domenico Moro, Lucio Levi, Giovanni Vigo, Francesco Rossolillo, Roberto Castaldi, Arnaldo Vicentini, Giovanni Mazzaferro, Guido Montani e Lamberto Zanetti.

Grazia Levi Borgna

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## FISCHER RIBADISCE L'OBIETTIVO FEDERALE PER L'UE

Il 30 aprile, in occasione di una visita in Irlanda, il Ministro degli esteri tedesco Fischer ha tenuto un discorso nel quale ha affermato, fra l'altro, quanto segue.

"... L'Europa è un continente con una storia che si stende lungo migliaia di anni, con culture e lingue antiche, come il Gaelico. Le nostre differenti società si sono sviluppate nel contesto degli Stati-nazione europei. Oggi, lo Stato-nazione è perciò il veicolo primario dell'identità dei nostri popoli - le eccezioni non smentiscono questo principio - e anche in una Europa più integrata, la sua esistenza sarà indispensabile; questa è la differenza principale rispetto alla storia della nascita degli Stati Uniti, che, per altri versi, offre molti interessanti paralleli con gli sviluppi che si stanno producendo in Europa. Ma, in Europa, nessuno vuole abolire lo Stato-nazione, nessuno vuole creare un superstato europeo.

... Un'altra questione importante, in vista del 2004, è quella della legittimità democratica. Sino ad ora, l'integrazione si è basata essenzialmente sulla legittimazione connessa all'efficacia. Fino a quando l'Europa ha offerto successi tangibili per l'economia e i cittadini,

ha ottenuto la loro approvazione. Ma oggi, l'efficacia sta raggiungendo i suoi limiti come fonte di legittimità per l'integrazione europea. L'Europa gioca un ruolo crescente e più diretto sulle vite quotidiane dei cittadini; nonostante ciò, la gente non può sapere chi ha deciso che cosa e chi ritenere democraticamente responsabile per queste decisioni.

Oggi, l'Unione europea non è più una mera unione di Stati, ma è in misura crescente una unione di cittadini. Tuttavia, le decisioni europee sono prese ancora, quasi esclusivamente, dagli Stati. Il ruolo del Parlamento europeo eletto come fonte di legittimazione diretta non è sufficientemente sviluppato. Il suo ruolo deve essere ulteriormente rafforzato se dobbiamo colmare il deficit democratico dell'Unione - attraverso maggiori poteri decisionali per il Parlamento europeo e la creazione di una seconda Camera. Inoltre, si dovrebbe rendere giustizia al ruolo di primo piano del Presidente della Commissione europea quale promotore delle decisioni europee e difensore degli interessi pan-europei; egli dovrebbe avere una legittimità derivante da un'elezione.

Divisione delle competenze, maggio-

re peso per i parlamenti, semplificazione dei Trattati - mai come oggi, dai primi giorni dell'integrazione europea, ci sono state così tante questioni decisive nell'agenda e mai come oggi devono essere prese così tante decisioni urgenti. Il dibattito deve, tuttavia, essere sviluppato in tutti gli Stati membri - e anche negli Stati che stanno per entrare - molto più pubblicamente di prima. Lo scorso *week-end*, un anno dopo il mio discorso all'Università Humboldt, questo dibattito si è intensificato in Germania. Il Cancelliere Schroeder ha lanciato una nuova iniziativa per riformare e democratizzare le istituzioni europee, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo. Su questo problema, si sta delineando in Germania un consenso *bipartisan*. Io ne sono molto lieto. Noi abbiamo bisogno di una discussione approfondita, veramente pan-europea, e onesta, su tutte le questioni decisive. I risultati di questo dibattito devono poi riflettersi nelle riforme concrete che dovranno essere disegnate dai principali organi esecutivi e legislativi, nazionali ed europei".

(Dal sito web del Ministero degli Esteri tedesco) □

## INIZIATIVE PER LA COSTITUZIONE EUROPEA NEL PSE

Per iniziativa di Jo Leinen, diversi membri del gruppo socialista del Parlamento europeo, "in vista del Congresso del PSE dell' 8 e 9 maggio a Berlino, e dopo un 'Consiglio europeo di Nizza deludente e preoccupante' hanno presentato a fine febbraio, a Bruxelles, 'un progetto europeo per i socialisti', denominato 'il nuovo federalismo'. In un comunicato, i parlamentari, constatando che l'Unione europea "è sempre meno capace di esercitare le due funzioni essenziali di contribuire all'edificazione di un mondo armonioso e difendere il suo modello sociale", chiedono un rafforzamento dell'integrazione europea e precisano che il metodo da seguire è quello del 'nuovo federalismo', che risponde all'esigenza di dar vita ad un'Europa più vicina ai cittadini'. 'Il modello che si propone è quello di una Federazione degli Stati e dei popoli', di una Unione politica dell'Europa. Il nuovo federalismo si fonda sul più ampio decentramento possibile, per garantire che le decisioni siano prese al livello più adeguato, sia esso regionale, nazionale o europeo', annuncia il comunicato, aggiungendo che, a questo scopo, 'deve essere lanciato un processo costitutivo europeo, che coinvolga le istanze

politiche istituzionali e la società civile i un dibattito trasparente ed aperto, grazie a un metodo analogo a quello della Convenzione'. I deputati, intendono suscitare 'un ampio dibattito democratico intorno al loro progetto, per definire l'identità e il ruolo dell'Europa di domani'.

Attualmente, i firmatari del documento sono: i deputati *italiani*: Enrico Boselli, Fiorenza Ghilardotti, Renzo Imbeni, Giorgio Napolitano, Pasqualina Napoletano, Bruno Trentin; i *francesi* Pervenche Beres, Gérard Caudron, Michel Rocard, Martine Roure; i *tedeschi* Jo Leinen, Klaus Hansch, Criste Randzio-Plath, Gerhard Schmid, Martin Schutz; il britannico *David Martin*; il *belga* Claude Desama; l'*olandese* Max van den Berg; il *lussemburghese* Jacques Poos; l'*irlandese* Proinsias De Rossa; il *greco* Giorgios Kanforis; i deputati *spagnoli* Calros Westendorp y Cabeza, Joan Colom y Naval, Rose Diez Gonzalez, Ramon Obiols i Germa; i *portoghesi* Antonio Seguto e Paulo Casaen" (*Bulletin Quotidien Europe*, 24/2/01).

All'iniziativa di questo gruppo di parlamentari europei che hanno scelto la significativa denominazione 'Gruppo Altiero Spinelli', ha fatto seguito, il 17

marzo, su Le Monde, un intervento di Harlem Désir, Marie-Noelle Lienemann (deputati socialisti francesi al PE) e Philippe Marlière. Nell'articolo, molto critico verso il fatto che, nel PSE, sino ad ora non si sia sviluppato alcun dibattito sull'orientamento politico della socialdemocrazia europea, si nota, fra l'altro che "Questo dibattito si impone oggi con urgenza... Privo di legittimità popolare, il progetto europeo oggi è in crisi". La capacità di proporre una alternativa europea al neo-liberalismo, osservano più avanti gli autori, rappresenta "la condizione *sine qua non* per riconciliare i popoli europei con la costruzione europea. Europa sociale ed Europa politica sono legate indissolubilmente: una vera Costituzione politica e sociale, che associ l'insieme dei popoli europei attraverso un vero processo costituente, dovrebbe essere una delle priorità del PSE. Sono quindi una necessaria rottura con l'ideologia neo-liberale e la ricerca di una soluzione sociale alternativa, democratica ed ecologica gli obiettivi che dovrebbero guidare l'azione dei social-democratici, non una maggiore privatizzazione, più flessibilità e gli attacchi contro il nostro modello sociale europeo". □

4

# IL POPOLO EUROPA

Mercoledì 10 Gennaio 2001

LA STORIA

## Una strada lunga cinquant'anni per la Costituzione europea

### Dal primo appello del 1948 a L'Aja per l'unione politica all'ultimo vertice di Nizza

Lino Venturelli

**I**l 9 maggio 1948, il comitato coordinatore dell'unione dei Federalisti Europei (costituitosi nel 1946) e delle altre organizzazioni europee (già allora operanti che, in quella data, assunse la denominazione di "Movimento europeo", organizzata a L'Aja il suo primo congresso, sul tema "L'avvenire degli europei".

L'incontro viene definito storico sia per le numerose personalità dell'epoca presenti, sia per il primo "appello" lanciato agli europei per la loro unione politica e per le due visioni che sono proposte, su come raggiungere tale "unione".

La prima (condensata dai cosiddetti "innostrati") si affida alla semplice cooperazione intergovernativa degli Stati nazionali aderenti, la seconda (sostenuta dai federalisti) ritiene - viceversa - necessaria la creazione di istituzioni sopranazionali.

Rientrano nella prima visione (in ordine di tempo) le realizzazioni:

- del "Consiglio d'Europa" (trattato di Londra 1949), che svolge un apprezzabile lavoro nel campo culturale in dimensione europea, ma risulta privo di prospettive politiche;
- delle "Comunità europee" (trattato di Roma 1957) che si propongono di raggiungere - tramite l'instaurazione di un "mercato comune" - l'integrazione economica dei paesi membri

Sono da considerare (sempre in ordine di tempo):

#### L'Aja (1948): Un secondo "appello" agli europei per la loro "unione" politica

Il "movimento europeo", all'approssimarsi del suo mezzo secolo di attività, decide di promuovere un nuovo congresso, al fine di definire gli elementi caratterizzanti del progetto di unificazione dell'Europa per il XXI secolo.

Il 9 maggio 1948, l'acclamato "Movimento" si ritrova, così, a L'Aja, puntualmente e, questa volta con i delegati di circa 200 Ong europee (federaliste europee e, fra quest'ultime, sempre l'Unione dei Federalisti Europei (Uef) e altre organizzazioni federaliste (che si sono aggiunte nel tempo), fra le quali la Gioventù federalista europea (Jef), l'Associazione Europea degli Insegnanti (Aede), il Consiglio dei comuni e regioni d'Europa (Ccre) il centro internazionale di Formazione europea (Kief).

Al termine dell'incontro viene approvato ancora un "appello agli europei", nel quale si riconosce che non si possono avere più di due visioni per condurre l'Europa all'unione politica: una sola è la strada da seguire, quella "federale" e l'altra è la via del "mercato comune".

con un mandato in materia volto solo a modifiche marginali ai trattati esistenti.

Ciò vuol dire per l'Uef, affrontare la nuova sfida dell'allargamento (che si aggiunge a quelle in corso, della gestione dell'Ume, della politica estera e della sicurezza già citate), senza una vera riforma istituzionale.

Quanto sopra espresso, sostengono - però - i federalisti europei, ha due ulteriori conseguenze.

La prima è che restando il diritto di "veto" nelle questioni decisive dell'Uef, i Governi nazionali continuano a soffocare sul nascere la "democrazia europea", mentre sul piano nazionale, dov'è possibile la "partecipazione democratica", le decisioni di ordine strategico da prendere risultano sempre più scarse.

La seconda è che, l'istituzione del Consiglio europeo di inasprimento del popolo del potere "legislativo" in alcuni casi, ove il Parlamento ha conquistato la "parità" con il Consiglio europeo.

desima città (Nizza), ove inizierà a svolgersi il Consiglio europeo, chiamato a chiudere la Cig, sempre con la ratifica di un "trattato".

All'iniziativa dell'Uef si associano anche altre organizzazioni federaliste europee già citate, il Movimento europeo e il Forum permanente della società civile.

È indubbio che la manifestazione che si vuole organizzare, pur se vi sono diversi precedenti positivi in merito (che sarebbe sufficiente ricordare quella promossa a Milano il 20 giugno 1985, che riesce a far intervenire in Piazza Duomo circa centomila partecipanti) si presenta diversa e più difficile di tutte quelle già svolte, per cui essa esige un'azione di forte responsabilità.

L'Uef assicura a "segui" il processo dal 1948.

più frequenti sono: "No al trattato. Si alla costituzione", mentre dall'alto, un elicottero della polizia francese segue, con discrezione, il cammino dei manifestanti. È uno spettacolo indescrivibile, tanta fermezza e compostezza, tanta fermezza e serenità da parte di chi partecipa (perché ognuno dei presenti crede nei valori che quel corteo vuole sostenere, e il tutto "crea un'atmosfera anche festosa" (come rileva l'attento cronista del quotidiano francese "Le Monde". Ma ecco anche l'evento inatteso: via via che il corteo avanza, cominciano ad aprirsi le finestre ed i balconi delle abitazioni adiacenti ed i balconi del corteo attraverso, i bordi di dette vie, che appaiono "C'è però in chiaro momento "ome di chi si ma presto (a) subentrano "la sincera "elle abitazioni per uno di es- le demo- giungla- spazio tario olo "ar-

(per il 2004) di un'ulteriore Cig.

Dai risultati raggiunti dal Consiglio - in ogni caso - si evince chiaramente che la direzione non è la "Costituzione" e di conseguenza, la meta non è la federazione europea.

La direzione è - viceversa - rivolta, verso un'Europa allargata, incapace (mantenendo l'istituzione ancora il diritto di "veto") di decidere efficacemente e che non può non condurre, nel medio periodo ad una polarizzazione (sulla base delle riponderazioni dei voti nel Consiglio) di una "leadership" del paese (Germania) che riesce a far valere, sempre di più in Europa, il suo potenziale economico e politico.

Comprenderà questo la Francia e, quindi potrà ripensare che la parità politica con la Germania è solo possibile con una Federazione?

Se ci sarà questa comprensione, ma il periodo entro cui ciò deve avvenire è brevissimo (non potendo conoscere per quanto tempo il Governo tedesco continuerà ad essere favorevole alla soluzione federale) sarà possibile formare quel "nucleo federale", che la "cooperazione rafforzata" del resto permette. Diversamente il "trattato" di Nizza come si presenta oggi, non può che arrestare il processo verso l'unione politica dell'Europa come i federalisti sostengono, riportando la storia del

**Corriere della Sera**

**Paese al processo di integrazione**

**L'Italia e le ragioni del federalismo europeo**

**Die raccolte di scritti analizzano il contributo del nostro Paese al processo di integrazione**

**ALTIERO SPINELLI**  
Europa terza forza  
Editori Il Mulino  
pagg. 484, lire 55.000

**MARIO ALBERTINI**  
Nazionalismo e federalismo  
Editori Il Mulino  
pagg. 306, lire 40.000

**Arturo Colombo**

**La storia del federalismo europeo il contributo italiano fra Otto e Novecento** si sa che è rilevante: bastano i nomi di Mazzini e di Einaudi. Ma notevole risulta anche l'impegno, teorico-programmatico e politico-operativo, che i più di recente hanno offerto due personalità, diverse e complementari, come Altiero Spinelli e Mario Albertini (scampato nel '97).

Una conferma illuminante la offrono le recenti riproposte di due raccolte di saggi, dove ciascuno di loro analizza la realtà contemporanea e indica le concrete alternative, per uscire dal vicolo cieco di quegli Stati nazionali (che già Einaudi definiva "polvere senza sostanza"). Così gli scritti di Albertini su "Nazionalismo e federalismo" spiegano bene le conseguenze negative, anzi nefaste, che la nazionalismo "feticcio ideologico del nostro tempo" ha prodotto, non solo coi disastri bellici del XX secolo. Il passaggio "dalle nazioni all'Europa" - come già suggeriva il "Manifesto di Ventotene", lanciato nei primi anni '40 - costituisce lo sbocco di un decisivo processo di integrazione, da concludersi con l'unità politica.

È il chiostro fisso su cui Spinelli, autentico Mosè dell'Europa, non smetterà di battere: e lo si vede con chiarezza dai suoi scritti fra il 1947 e il '54, raccolti da Pietro Graglia. La polemica spinelliana, negli anni del fallimento della "Comunità europea di difesa" (la famosa Ced, crollata per colpa francese), si svolge su due fronti: contro chi pretende di tenere in vita gli Stati gelosamente sovrani, «divisi, deboli e miseri», e contro i succubi del Cremlino - insiste nel miope anti-americanismo, senza rendersi conto che solo un'Europa politicamente compatta avrebbe potuto diventare una solida «terza forza». «L'avvenire non è degli agitatori ma dei costruttori», insiste Spinelli: l'importante è «far uscire l'Europa dallo stato di deliquenza attuale».

**Arturo Colombo**

**La storia del federalismo europeo il contributo italiano fra Otto e Novecento** si sa che è rilevante: bastano i nomi di Mazzini e di Einaudi. Ma notevole risulta anche l'impegno, teorico-programmatico e politico-operativo, che i più di recente hanno offerto due personalità, diverse e complementari, come Altiero Spinelli e Mario Albertini (scampato nel '97).

Una conferma illuminante la offrono le recenti riproposte di due raccolte di saggi, dove ciascuno di loro analizza la realtà contemporanea e indica le concrete alternative, per uscire dal vicolo cieco di quegli Stati nazionali (che già Einaudi definiva "polvere senza sostanza"). Così gli scritti di Albertini su "Nazionalismo e federalismo" spiegano bene le conseguenze negative, anzi nefaste, che la nazionalismo "feticcio ideologico del nostro tempo" ha prodotto, non solo coi disastri bellici del XX secolo. Il passaggio "dalle nazioni all'Europa" - come già suggeriva il "Manifesto di Ventotene", lanciato nei primi anni '40 - costituisce lo sbocco di un decisivo processo di integrazione, da concludersi con l'unità politica.

È il chiostro fisso su cui Spinelli, autentico Mosè dell'Europa, non smetterà di battere: e lo si vede con chiarezza dai suoi scritti fra il 1947 e il '54, raccolti da Pietro Graglia. La polemica spinelliana, negli anni del fallimento della "Comunità europea di difesa" (la famosa Ced, crollata per colpa francese), si svolge su due fronti: contro chi pretende di tenere in vita gli Stati gelosamente sovrani, «divisi, deboli e miseri», e contro i succubi del Cremlino - insiste nel miope anti-americanismo, senza rendersi conto che solo un'Europa politicamente compatta avrebbe potuto diventare una solida «terza forza». «L'avvenire non è degli agitatori ma dei costruttori», insiste Spinelli: l'importante è «far uscire l'Europa dallo stato di deliquenza attuale».

**Arturo Colombo**

di...  
sug...  
di...  
Cost...  
munic...  
- Il...  
ropeo...  
(1979)...  
ropeo"...  
to di una...  
federalisti...  
- Tapp...  
mento europ...  
Altiero Spinelli...  
te europea" che...  
za di Costituzione...  
- la creazione...  
che 1992) di una...  
pea (Kef) che trov...  
origine nella "campi...  
federalisti europei...  
occorre tuttavia p...  
oette mutative che:  
- la prima sfum...  
l'Atta Autorità (esecuzio...  
nale europea dell'istituzio...  
zione) viene affidata a...  
glio di Ministri nazionali (il...  
no politico decisionale);  
- la seconda non si concret...  
che l'Assemblea nazionale fr...  
(1952) non ratifica il trattato C...  
- la terza non riesce ancora ac...  
paradossalmente a far esercitare...  
strazione in oggetto i suoi poteri p...  
ri legislativi;  
- la quarta pur approvata a largh...  
sima maggioranza dal Parlamento...  
europeo (il gruppo del Ppe presieduto da...  
Paolo Barbi) vota all'unanimità viene

te indietro di oltre  
opo Nizza offre un  
militati ottenuti.  
elle critiche, ma  
straggio di focal...  
"azionale".  
lo dimostra  
gruppo del  
teuropa della  
europea di  
nuzianza che:  
tutti i federalisti a perse...  
nell'impegno, adoperandosi con  
varie iniziative in merito, come ad  
esempio, quella volta a non far ratifi...  
care il trattato di Nizza, senza una precisa  
assicurazione che verrà creata una  
"costituente" europea.  
- cioè - alla costruzione dell'Europa fe...  
derale, mediante il "metodo costi...  
tuyente". Sono questi impegni e contributi  
e ai quali si può essere fiduciosi,  
che consentivano all'Uef di continuare  
il cammino nella strada maestra, quel...  
la strada la cui raggiunta meta offre al  
popolo del nostro continente, unito  
nella sua diversità, un ordine più giu...

... nella  
... voleranno le  
... federalisti in marcia (il rap...  
porto della polizia francese parla di  
circa diecimila), che provengono da  
tutti i paesi dell'Ue, dai paesi dell'est  
europeo e, persino dalla Russia. Ci so...  
no quelli che confluiscono dalle varie  
sedi di Nizza, ove si sono tenuti i mee...  
ting, ci sono quelli che con centinaia  
di poliziani giungono per prendere parte  
al solo corteo e si aggiungono an...  
che molti presenti alla manifestazione

... primo  
"popolo"  
europeo per una  
"Costituzione" federale

... real...  
"Costituzione" federale".  
... facilitare l'eventuale

l'Uef - in ogni caso - non perde  
tempo. Il suo "comitato federale", nel



## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## FRANCIA: UNA COSTITUZIONE EUROPEA NEI PROGRAMMI DEI PARTITI DI CENTRO-DESTRA

Il dibattito elettorale francese si sta rivelando cruciale per il ruolo che Francia e Germania intendono svolgere nel processo costituente europeo. In tal senso, va segnalato che un gruppo di *chiraquiens* appartenenti al RPR, l'UDF e DL, ha proposto una piattaforma elettorale comune in vista delle elezioni legislative denominata "Alternance 2002". In questo manifesto elettorale, nel capitolo 3.2, intitolato "Costruire un'Europa potente ed umana" si legge: "Organizzare un vero dibattito democratico, che permetta a tutte le componenti della società, a tutti i cittadini di dire quale Europa vogliono e

rendere agli europei la pienezza della loro sovranità sull'Unione. Fare una Costituzione per disegnare i contorni di una Federazione di Stati nazionali e chiarire le finalità della costruzione europea, enunciare i valori che fondano l'Unione e democratizzare il funzionamento delle sue istituzioni, assicurando la loro trasparenza e una migliore suddivisione delle competenze tra gli Stati e l'Unione. Proporre questo progetto all'insieme degli Stati membri dell'Unione, senza escludere, in un primo tempo, se tutti non sono pronti, che un gruppo pioniere mostri la via".

Se si tiene presente che il gruppo di deputati che ha proposto questa piattaforma elettorale proviene dalle fila dei gollisti, che hanno difeso a spada tratta, sino a pochi anni fa, il progetto di Europa delle patrie, come aveva predicato il Generale de Gaulle, si può affermare che molta acqua è passata sotto i ponti. Va inoltre osservato che le altre componenti della destra e del centro, rappresentate da Bayrou e Madelin, hanno criticato questa proposta che sottrae loro un campo d'azione in cui speravano di mantenere il primato. Sia Bayrou che Madelein avevano infatti puntato da tempo sulla Costituzione europea come elemento di differenziazione dai gollisti. □

## PRODI: UN PROCESSO COSTITUENTE CHE COINVOLGA I CITTADINI EUROPEI

*Romano Prodi ha rilasciato una intervista a Caffè' Europa, successivamente ripresa da La Stampa del 2 aprile, di cui riproduciamo alcuni passi.*

(...) **D.** Il filosofo tedesco Habermas sostiene, in una recente intervista per Caffè' Europa, che avere una Costituzione europea è condizione necessaria per creare una cittadinanza europea a senso pieno: la Carta dei Diritti solennemente proclamata al vertice di Nizza rappresenta il primo passo verso questo tipo di Costituzione?

**R.** A mio parere occorre inserire la questione in un contesto più ampio. Io sono personalmente favorevole a che la Carta dei Diritti possa costituire in futuro il nucleo primario di una vera e propria Costituzione europea ma, nello stesso tempo, ritengo che sia un obiettivo da perseguire progressivamente. Del resto, cosa intendiamo per Costituzione europea? Perché l'Unione europea ne ha bisogno? Una Costituzione non risolve di per sé tutti gli interrogativi politici fondamentali a cui ci troviamo di fronte.

Io credo che l'Unione abbia certamente bisogno di una struttura istituzionale più stabile e di essere meglio compresa dai cittadini europei, ma la questione della Costituzione dipende in ultima analisi dal ruolo dell'Unione. Qual è la finalità politica dell'Unione, soprattutto in relazione all'allargamento e alla riunificazione del continente? Cosa deve diventare l'UE e che rapporto hanno le istituzioni con i cittadini? Allora sì che, in quest'ottica, ci si può chiedere se l'UE ha bisogno di un testo costituzionale.

Personalmente propendo per una risposta positiva, ma ritengo anche che ci si debba arrivare per gradi e, soprattutto, attraverso un processo costituente che non discenda dall'alto ma che si attui con la partecipazione attiva degli "utenti finali", i cittadini. Occorre un dibattito ampio, anche se, non lo dimentichiamo, le decisioni finali appartengono pur sempre alle istituzioni democratiche e legittime, a livello comunitario e nazionale. Sicuramente un processo costituzionale di questa portata, sviluppato in questa maniera, non può che rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini all'Unione Europea.

... Sono grato a Joschka Fischer per aver opportunamente aperto il dibattito sul futuro dell'Unione e aver così riaperto l'interesse non solo dei governi ma anche della società civile in generale nei confronti di un tema così importante. Bisogna però fare attenzione al significato delle parole: cosa si intende per Stati Uniti d'Europa? Io sono certamente a favore di un rafforzamento del metodo comunitario che è proprio della realtà dell'Unione. Un'Unione beneficia di una duplice legittimità, dei popoli e degli Stati. Auspicio che questo sistema si sviluppi e che i ruoli delle varie istituzioni vengano rafforzati e chiariti. Credo in particolare che sarebbe necessario rafforzare ulteriormente la funzione esecutiva della Commissione e favorire un sistema legislativo di tipo bicamerale con Parlamento e Consiglio dei Ministri, sviluppando la funzione legislativa di queste due istituzioni e adattando anche il loro funzionamento interno". □

## CASINI SOSTIENE IL PROGETTO SCHROEDER

*Il 4 maggio, il Corriere della Sera ha pubblicato una lunga intervista al Segretario del CCD, on. Pierferdinando Casini, sulla politica europea e gli orientamenti di politica estera del Polo, in caso di vittoria elettorale. Il titolo dell'articolo è: "Casini: Europa, ci piace il progetto di Schroeder". Tali dichiarazioni assumono un rilievo particolare, in considerazione del fatto che il leader del CCD viene indicato da molti come possibile candidato alla Farnesina in caso di vittoria del Polo. Di seguito, pubblichiamo alcuni fra i passaggi più significativi.*

(...) **D.** Quale sarebbe la politica europea di un governo del centrodestra?

**R.** Sappiamo tutti che l'Europa è a un bivio, con l'euro ma senza unità politica e con la necessità di riformarsi in vista dell'allargamento. Ebbene, io non dimentico il grande contributo di visione dato dal nostro Presidente della Repubblica e do il benvenuto al progetto illustrato in questi giorni dal Cancelliere tedesco Schroeder. I temi centrali del dibattito vengono finalmente messi a fuoco: la centralità delle istituzioni democratiche europee, l'individuazione di una guida qualificata e più autorevole nella Commissione con accanto il filtro di due Camere. Questi sono punti di partenza che

(segue a pag. 12)

# attività del MFE

## TORINO—Adesioni dei candidati e incontro con Rutelli—

I militanti torinesi hanno avviato la Campagna per una Costituzione federale europea nei confronti dei candidati per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e dei partiti che li sostengono. Sono già pervenute le adesioni di Giovanna Alberto (Democrazia europea), Maurizio Eufemi (CCD/CDU-Casa delle Libertà), Paolo Ferrarsi (Democrazia europea), Gianfranco Morgando (PPI, l'Ulivo), Giuseppe Niedda (l'Ulivo), Gian Paolo Zancan (Indipendente, l'Ulivo). Inoltre, lunedì 23 aprile Roberto Palea ha avuto modo di incontrare Francesco Rutelli nel corso di un incontro del candidato premier dell'Ulivo con personalità economiche e politiche torinesi e ha raccolto la sua piena adesione all'impegno di promuovere la convocazione di una Assemblea costituente

europea e di sostenere nel Parlamento italiano la creazione di un Intergruppo "Amici della Costituzione europea".

—**Partecipazione ad azione JEF "Enlarging European Awareness"**—Si è conclusa il 23 aprile a Torino l'ultima tappa italiana del tour "Enlarging European Awareness", organizzato dall'*Europazentrum* di Vienna e dalla JEF Austria. La GFE Torino ha partecipato all'esposizione di materiale informativo sulla storia dell'unificazione europea, integrandolo con quello inerente la storia del MFE, di Spinelli e del Federalismo. E' stato allestito, a tale scopo, uno stand molto visibile nella centralissima via Garibaldi angolo Via S. Francesco D'Assisi, che è rimasto aperto per tutto il pomeriggio, grazie anche alla presenza di sei militanti della GFE torinese.

**NOVARA—Incontri e dibattiti**—Il 14 febbraio, i federalisti novaresi hanno organizzato un dibattito in sezione sul tema: "L'allargamento dell'Unione europea", introdotto da una relazione di Giovanni Airoidi. Il 12 marzo si è svolto un Convegno all'Albergo Italia sul tema: "L'Europa della comunicazione e dei trasporti: il ruolo di Novara nei progetti europei TEN e Transalp", nel quale la relazione introduttiva è stata svolta da Giuseppe Frego, Presidente MFE Novara. Il 15 marzo ha avuto luogo un dibattito in sezione sulla governance europea, introdotto da Giuseppe Frego e Roberto Tognetti.

—**Conferenze nelle scuole**—Nei giorni 8, 9, 15, 16 marzo, Liliana Besta Battaglia, Segretaria del MFE di Novara, ha tenuto un ciclo di lezioni all'Istituto Tecnico "Bermani" sul tema: "Il Processo di Integrazione europea: dall'Euro alla Costituzione europea". Il 4 aprile, Liliana Besta Battaglia ha tenuto una lezione al Liceo Scientifico "Carlo Alberto" sull'integrazione europea.

**MILANO—Lettera ai candidati**—In vista delle elezioni del 13 maggio, la sezione MFE di Milano ha inviato a tutti i candidati una lettera per invitarli ad impegnarsi, qualora eletti, nella battaglia per la costruzione di un nucleo federale in Europa.

**PAVIA—Manifesti elettorali**—Le sezioni di Pavia e Stradella hanno predisposto ed affisso dei manifesti elettorali, per invitare i cittadini a votare solo quei candidati che si impegnano esplicitamente nella battaglia per la Federazione europea.

**MANTOVA—Assemblea di sezione**—L'assemblea annuale della sezione di Mantova ha confermato Pietro Aleotti, Vittorio Teisseri e Tommaso Pivetti, rispettivamente, nelle cariche di Segretario e vice-Segretari. Dacirio Ghidorzi Ghizzi è stato acclamato Presidente d'onore della sezione e Antonio Tellini è entrato a far parte del Direttivo. Numerosi gli interventi dei presenti nel dibattito che si è concentrato sulla situazione creata dopo Nizza; sulla necessità di rivolgere un appello ai partiti perché si impegnino esplicitamente per una Costituzione federale europea e di contattare tutti i candidati dei collegi mantovani per invitarli a sottoscrivere l'impegno proposto dalla Segreteria nazionale del MFE. Un ampio articolo sul dibattito sviluppato dall'Assemblea è stato pubblicato il 4 aprile dalla Voce di Mantova.

**GENOVA—Genoa Social Forum**—Continua l'attività dei federalisti genovesi nell'ambito delle organizzazioni che si sono riunite attorno al Patto di lavoro in vista dell'incontro del G8. Il Patto di lavoro, attualmente, riunisce più di 170 associazioni e si chiama *Genoa Social Forum*. Il 4 e 5 maggio è previsto il primo incontro europeo dei rappresentanti di tali associazioni, per la presentazione e la discussione della campagna internazionale da promuovere, tra cui figurano quella relativa al problema del governo mondiale, al quale i federalisti possono portare un importante contributo. Il *Genoa Social Forum* ha anche un sito web all'indirizzo [www.genoa-g8.org](http://www.genoa-g8.org). A disposizione dei federalisti c'è un sito web all'indirizzo [www.genova2001.org](http://www.genova2001.org), dove si possono pubblicare contributi federalisti sul processo di globalizzazione. Chi ha dei contributi scritti, possibilmente in lingua inglese, è pregato di inviarli all'indirizzo: [info@genova2001.org](mailto:info@genova2001.org).

—**Dibattito sul modello di sviluppo europeo**—Nell'ambito di un ciclo di conferenze sul processo di globalizzazione, la sezione federalista di Genova ha organizzato, il 24 aprile, presso la sede della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche, un incontro pubblico sul tema "Europa: modello di sviluppo e politica sociale", introdotto da Alberto Majocchi. Nell'occasione, è stato presentato il quaderno federalista "Occupazione e riforma del welfare state in Europa. Confronto con gli USA" nel quale si cerca di individuare un modello europeo di sviluppo sostenibile, a cura di Piergiorgio Marino Segretario regionale della Liguria del MFE.

**VERONA—Ciclo di conferenze sul federalismo in Città e in Provincia**—L'Università itinerante ha invitato Giorgio Anselmi a tenere una serie di conferenze sul federalismo e sul processo di unificazione europea a Verona ed in alcuni importanti centri della provincia: Peschiera, S. Bonifacio, Nogara, Monteforte d'Alpone, Bovolone.

—**Intervento televisivo**—Mercoledì 25 aprile, l'emittente locale "Telearena" ha dedicato la puntata di "Verona show" alla ricorrenza della Liberazione, con l'intervento di storici locali, partigiani e reduci dai campi di concentramento. Le conclusioni del dibattito sono state affidate a Giorgio Anselmi, che ha ricordato come solo l'unità federale dell'Europa sia

il vero compimento della Resistenza.

**PADOVA—Conferenze sull'Europa**—Il Collegio Universitario "Don Mazza" di Padova ha organizzato un ciclo di conferenze su "La vecchia Europa nel nuovo millennio". All'ultimo incontro, dedicato a "L'altra Europa: i paesi dell'Est bussano alla porta dell'Unione", hanno partecipato il prof. Ganino dell'Università di Milano e Giorgio Anselmi per il MFE. Mentre Ganino ha illustrato la situazione economica e politica dei paesi candidati, Anselmi ha analizzato le conseguenze della caduta del Muro sul processo di integrazione europea, con particolare attenzione ai Trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza. Il dibattito seguito alle relazioni ha registrato gli interventi di molti universitari, alcuni dei quali avevano preso parte alla manifestazione di Nizza dello scorso dicembre.

**FORLÌ—Designate le cariche regionali**—Domenica 29 aprile, si è tenuta la riunione del Comitato direttivo regionale del MFE Emilia-Romagna, per eleggere gli organi dirigenti. Al termine di un dibattito nel quale si sono registrati numerosi interventi, sono stati eletti: Lamberto Zanetti, Segretario, Salvatore Aloisio e Giovanni Mazzaferro vice-Segretari, Giancarlo Calzolari, Presidente e Ottorino Bartolini, Presidente d'onore. Nei mesi di giugno si convocherà nuovamente il direttivo per assegnare gli incarichi di lavoro per "aree". Sono stati distribuiti ai presenti i moduli per la "Campagna per una Costituzione federale europea" e per la raccolta delle adesioni fra tutti i candidati alle prossime elezioni politiche.

**IMOLA—Intervento sulla stampa**—Il settimanale *Il Nuovo Diario Messaggero* ha pubblicato il 14 aprile un articolo in cui, prendendo lo spunto dal recente Congresso regionale del MFE, ribadisce la critica dei federalisti agli esiti del Vertice di Nizza e illustra i temi della Campagna per una Costituzione federale europea.

**BARI—Iniziativa federaliste in occasione di una manifestazione sull'euro**—La sezione di Bari del MFE ha partecipato ad una serie di attività previste in concomitanza con la presenza a Bari del "Villaggio dell'Euro", una iniziativa del Ministero del Tesoro e della Commissione europea che ha visto, oltre al coinvolgimento della sezione di Bari, anche quello dell'ufficio *Info-Point Europa* della Prefettura. In particolare, il 7 aprile, la Presidente Clorinda Conte ha presentato - presso lo stand del Parlamento Europeo - le attività della sezione barese e si è resa promotrice della divulgazione di documenti federalisti. L'8 aprile, il Segretario Vittorio Calaprice ha incontrato un gruppo di giovani illustrando le attività del MFE e la Campagna per una Costituzione federale europea.

## CONCLUSI I SEMINARI PIEMONTESE E LOMBARDO DI FORMAZIONE FEDERALISTA

### Seminario di Bardonecchia

Si è concluso il XVII seminario europeo di formazione federalista di Bardonecchia (3-8 aprile 2001), dedicato quest'anno al tema "Una Costituzione per allargare l'Europa". La partecipazione a quest'ultima edizione è stata particolarmente numerosa: vi hanno infatti aderito 91 giovani, di cui 54 ragazzi delle scuole superiori piemontesi vincitori del concorso "Diventiamo cittadini europei" bandito dalla Regione Piemonte, 19 giovani selezionati dalla GFE e altri 18 dal CESI - Casa d'Europa di Torino.

Molti militanti, soprattutto della GFE, torinesi e non, hanno contribuito all'organizzazione del seminario: Alessandro Actis, Giovanni Biava, Eliana Broglio, Lorella Carlino, Matteo Cavallo, Fabio De Ponte, Davide Donati, Francesco Ferrero, Luca Florentino, Alberto Frascà, Pier Fausto Gazzaniga, Carlo Gioja, Stéphanie Lambert, Luisa Moisisio, Lucia Elena Sali, Sabrina Sanfilippo, David Soldini, Augusto Venturelli, Michela Zuccolo. Alcuni di loro hanno incontrato la GFE in occasione della manifestazione di Nizza.

La continua crescita del numero dei partecipanti e degli organizzatori rende sempre più evidente come il seminario sia un'importantissima occasione per avvicinare molti ragazzi italiani ed europei ai temi del federalismo e del futuro dell'Europa in un mondo globalizzato, e per far loro conoscere l'attività dell'Organizzazione. Quest'anno i paesi rappresentati erano ben nove (Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Olanda, Slovenia e Ungheria).

### Seminario del Garda

Dal 21 al 25 aprile, si è svolto a Salò, in provincia di Brescia, il V seminario lombardo di formazione federalista su "Il Federalismo e l'unità europea". L'appuntamento è stato organizzato dai Centri Regionali MFE-GFE della Lombardia in collaborazione e dal Centro Studi sul Federalismo Mario Albertini, con il contributo delle Amministrazioni Provinciali di Milano e Pavia e della Commissione dell'Unione Europea.

A questa edizione, hanno preso parte 55 partecipanti provenienti dalle province di Milano, Pavia, Bergamo, Brescia, Como. La struttura del seminario si è articolata su cinque relazioni introdotte da Carlo Guglielmetti (La crisi del sistema europeo degli Stati), Luisa Trumellini (Lo Stato federale), Paolo Lorenzetti (Governare la globalizzazione), Guido Montani (L'Europa, la pace e la democrazia internazionale), Franco Spoltore (Europa-Stati Uniti: quale futuro?), Federico Faravelli (L'Europa oggi e il ruolo del MFE). Particolarmente apprezzati dai partecipanti sono stati i momenti di dibattito nei gruppi di lavoro e con i relatori.

Il seminario, a cui faranno seguito nuove iniziative con i partecipanti, si è rivelato funzionale a stabilire un primo contatto con i giovani delle scuole superiori. In particolare è stata proficua la collaborazione con gli insegnanti, che hanno fattivamente partecipato alla selezione dei ragazzi.

Bruxelles, 4 maggio 2001: comunicato-stampa della JEF europea

## LA JEF INVITA TUTTI GLI EUROPEI A SOSTENERE LE PROPOSTE DI SCHROEDER

*La JEF europea, a seguito delle dichiarazioni del Cancelliere Schroeder in merito ad una riforma in senso federale per l'Europa, ha diramato il seguente comunicato-stampa.*

\* \* \*

La JEF accoglie con soddisfazione le proposte del Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder per una Federazione europea e lo incoraggia a proseguire nella sua azione nonostante le numerose opposizioni e resistenze che essa potrà incontrare. La JEF ricorda che nessun progetto di Federazione europea può essere realizzato in assenza di un metodo democratico: la Conferenza intergovernativa dominata dal principio dell'unanimità deve essere sostituita da una Convenzione costituente che operi pubblicamente e decida a maggioranza.

Le proposte del Cancelliere Schroeder pongono tutti i paesi europei di fronte ad una grave responsabilità storica. "La Francia ha le maggiori responsabilità - dichiara il Presidente europeo della JEF, Paolo Vacca. Nell'ultimo anno, la Germania, con Joschka Fischer, Johannes Rau ed ora con il Cancelliere Schroeder ha esplicitato la sua visione di una Federazione europea. Ma questa è condannata a restare una pia illusione sino a che non vi sarà il consenso della Francia. La Francia dovrebbe darsi il coraggio di raccogliere la sfida lanciata dalla

Germania e collaborare al successo del progetto di dar vita ad una Federazione europea: questo è la sola strada che l'Europa può seguire per rispondere alla globalizzazione e per garantire la sua indipendenza nel quadro mondiale, che la Francia ha così a cuore".

Una grande responsabilità, tuttavia, è anche nelle mani dei cittadini europei e della società civile. Quale Europa vogliamo dopo Nizza? Una Federazione europea, o un semplice grande mercato, con una sola moneta, debole e divisa a livello mondiale? Una Federazione europea è la sola strada per garantire che l'allargamento ai paesi dell'Europa centrale ed orientale rappresenti la riunificazione storica di tutti gli europei, anziché la disgregazione dell'Unione. Una Federazione europea è la sola strada per garantire un governo democratico, trasparente ed affidabile a livello europeo. Una Federazione europea è la sola strada per dare all'Europa una voce a livello mondiale, per promuovere i valori e gli interessi di tutti gli europei: un obiettivo sempre più urgente, come mostra il recente rifiuto del trattato di Kyoto sul clima, da parte degli USA.

E' quindi giunto il momento in cui tutti coloro che credono nella democrazia e nell'unità europea abbandonino le loro esitazioni e paure e promuovano in ogni occasione possibile la proposta di costruire una Federazione europea. □

Segue da pag. 9:

### OSSERVATORIO FEDERALISTA Casini sostiene il progetto Schroeder

condivido pienamente anche se l'approdo potrà poi assumere forme diverse da quelle che immaginiamo oggi. L'Europa unita è figlia del rapporto tra Germania e Francia, noi abbiamo una tradizionale sintonia con questi Paesi e non dobbiamo rinunciare ad alimentarla. Guai se l'Italia si mettesse in una posizione di neo-isolazionismo o ritenesse irrilevante il suo contributo. Anzi, il fatto che tra Berlino e Parigi ci sia oggi qualche nube ci concede semmai maggiore spazio, maggiore voce in capitolo. Ma nel senso di rafforzare il rapporto tra tedeschi e francesi, non di indebolirlo per farci sentire meglio».

(...) **D.** E sulla difesa europea, nemmeno qui esistono contrasti con gli USA?

**R.** La difesa comune europea costa, se non le vengono assegnate le risorse finanziarie necessarie il nostro diventa puro velleitarismo. Occorre su questo una diversa consapevolezza dei parlamenti e dei governi nazionali: bisogna adeguare i bilanci della difesa, e non deve esserci né duplicazione né concorrenzialità nei confronti della Nato.

(...) **D.** La politica estera di un vostro governo punterebbe a essere il più possibile bipartisan?

**R.** Sì, e abbiamo dimostrato di essere pronti a questa impostazione. Non a caso parliamo di continuità nella politica estera. E devo dire che nella difficile preparazione del G8 di Genova, pur tra le mille polemiche della campagna elettorale, il metodo della consultazione e della collaborazione sta funzionando. □

## L'UNITA' EUROPEA



### Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi  
Amministratore: Massimo Malcovati  
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000  
Abbonamento annuo: £ 30.000  
Abbonamento sostenitore: £ 75.000  
Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it  
http://www.mfe.it

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96  
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrici Srl - Pavia